

LA POLEMICA

Nelle librerie regna il caos: dal convegno di Forlì un attacco all'industria editoriale



Alberto Arbasino. A sinistra Ismail Kadaré



«Fermate i romanzieri d'Italia»

Arbasino e Kadaré contro l'epidemia di libri che soffoca la narrativa

DALL'INVIATA

MARIA SERENA PALIERI

FORLÌ Un romanzo, o almeno un'etichetta di romanziere, non si nega a nessuno... È la filosofia lassista, secondo Alberto Arbasino, subdola, secondo Ismail Kadaré, che soffoca oggi, per ipersignazione, il mercato della narrativa.

Il dibattito al convegno di Forlì su «Spazi e confini del romanzo» si cristallizza all'improvviso, come fosse passato un tam-tam tra autori, su questo secondo termine selettivo: «confini».

Kadaré, autore di romanzi come «Il generale dell'armata morta» e «La città di pietra», sessantatreenne di Argirocastro, concittadino di Enver Hoxha, resta un

uomo d'aria enigmatica e dimessa benché da nove anni, esule, risiede in Francia. Racconta: «A Parigi scendi al caffè e senti dire "Dov'ero finito? Ho scritto un romanzo", oppure "Mia zia, mia nonna ha scritto un romanzo"». E interpreta questa febbre di raccontarsi, questa epidemia di pubblicazioni, ricorrendo al proprio bagaglio cognitivo di albanese: «In alcuni paesi comunisti, specie in Cina, a un certo punto senti il bisogno di abbattere il muro che difendeva la letteratura. Mao-Tse-Tung disse: "La Cina ha bisogno di 10 milioni di poeti e 4 milioni di romanzieri". Dalla censura passò a quest'arma dialettica della rivoluzione culturale». Se tutti sono artisti, nessuno lo è più davvero: ecco fatta fuori

una categoria di potenziali sovvertitori. Kadaré riprende da Schiller un'idea poetica della nascita della letteratura: tutto nacque, dice, quando i primi tragici scelsero una libertà difficile contro una libertà caotica, codificarono le migliaia di versioni del mito, Edipo o Elettra, una per ogni abitante della Grecia, in una versione che divenne quella vera, stabilirono le unità di luogo e di tempo, eressero il coro a fare da cuscinetto tra

LA TRAGEDIA

INSEGNA

L'autore

albanese

rievoca

i limiti che

gli antichi greci

misero alle storie

Nedo Canetti

spettatori e tragedia. Oggi, dice, stiamo tornando nel caos primigenio: ognuno scrive la propria storia e se - in una specie di paradossale apocalisse - finiranno per riversarsi sul mercato mezzo milione di nuovi titoli l'anno, ognuno, scrittore in proprio, non avrà più tempo per leggere le mitologie degli altri.

Ci vorrebbero dei nuovi cori, dei muri, propone. Dal mito al pragmatismo lombardo: elegante e scorato, Arbasino riprende la sua polemica contro l'industria italiana delle hit-parade. «La classifica riunisce in una classe unica tutti i libri, a differenza che per ristoranti, l'abbigliamento e il calcio, dove le guide e le classifiche distinguono ancora, qualitativamente, in categorie, ristoranti

e burgerie, boutiques e jeanserie, squadre di prima e seconda. E allora chi seleziona: loro che paragonano, nell'editoria, MacDonald's e trattorie da Gambero Rosso. E i talk-show: chi va da Costanzo è un vero scrittore» constata.

Qui si accusa l'abituale malattia della convegnistica: ogni relatore (in buon numero nonostante le rilevanti defezioni, Morri-solieri, Said e Tadini oggi) arriva col suo compito bell'e steso. Il dibattito, quindi, diventa un'operazione di «double coding», per usare un termine di Eco. Decodifica che il pubblico della sala del cinema Mazzini - scuole della provincia che, da novembre, fanno training didattico sui testi degli autori, docenti e anglisti -

svolge in modo singolarmente allenato. La tesi che Eco esponeva ieri: «Le librerie sono piene di romanzi, quindi il romanzo non è mai stato così bene» appare, dalla platea, come un potenziale bersaglio polemico di Kadaré e Arbasino. Idem per la sua teoria di costruzione del romanzo come gioco ipertestuale e appagato disesteso.

Antonia Byatt sulla «citazione da...» s'è costruita una carriera da scrittrice di culto: l'autrice del post-vittoriano «Possessione» e di quel romanzo che, non è un caso, si chiama «La torre di Babele», sessantatreenne, affetta da una difesa quasi islamica della propria immagine (proibite foto e interviste), si produce in un'analisi della letteratura anglosas-

sone post-moderna, da Fowles a Barnes a Norfolk a McEwan, ma gioca duro. Lo sfondo è un mondo mutato, dove il determinismo, la scoperta del Dna e l'ecologia costringono il romanzo a diventare scenario geologico di possibili nuove fini totali. E c'è una gran voglia, in alcuni, di recuperare un «pensiero forte» sulla letteratura: il Kadaré che si affilia senza cesure ai greci del sesto secolo avanti Cristo, l'indiano Amitav Ghosh che ricorda la biblioteca di suo zio a Calcutta, stravagante e straordinariamente attraente perché era «frutto della deliberata ricerca di libri provenienti dai più svariati paesi». Una raccolta, dice, che qui in Europa non gli è più riuscito di trovare.

Via Panisperna 89 diventa museo Nasce il Centro Enrico Fermi

Nella storica palazzina si posero le basi della fisica nucleare

ROMA Nascono il Museo storico della fisica e il Centro studi e ricerche «Enrico Fermi». Avranno sede nella mitica palazzina di via Panisperna 89, a Roma, dove il grande fisico, insieme al suo gruppo di scienziati, i «ragazzi di via Panisperna» (Ettore Majorana, Emilio Segre, Franco Rasetti, Oscar D'Agostino e Bruno Pontecorvo) gettarono le basi della fisica nucleare. La legge istitutiva è stata definitivamente approvata, in sede deliberante, dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato.

La proposta era stata presentata nel 1997, centenario della Società italiana di fisica, da un folto gruppo di senatori di tutto l'arco parlamentare su impulso di un comitato promotore di studiosi, scienziati, uomini di cultura. Sa-

ranno ripristinati gli ambienti originari dell'aula magna, della biblioteca e dei laboratori. Per l'istituzione del museo si prevede una spesa di tre miliardi per quest'anno.

L'approvazione del disegno di legge ha comportato un iter non semplice con tre successive letture, una navetta Senato-Camera-Senato che è durata 15 mesi. Erano nate, infatti, alcune perplessità sulla copertura del provvedimento poi superate.

Viene così valorizzato un luogo considerato uno straordinario patrimonio ed un'eredità culturale e scientifica per le nuove generazioni, perché fu in quei locali che i «ragazzi» di Fermi crearono uno stile di lavoro e una scuola di fisica a livello internazionale, «vanto e

immagine - com'è scritto nella relazione alla proposta di legge - della scienza italiana nel mondo e dove quel gruppo di giovani studiosi, poi disperso dalle leggi razziali del fascismo, «esplorò i segreti della scienza, dell'elettricità, della termodinamica, con apparecchiature costruite da loro stessi».

L'esame nella commissione del Senato non ha incontrato alcuna difficoltà. Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità nel testo, approvato alla Camera, con lievi modifiche. Si è dovuto, infatti, tener conto della nascita del nuovo ministero per i Beni e le attività culturali, che, di concerto con quello del Tesoro, nomina il direttore del museo e redige il regolamento che ne disciplina l'ordinamento. Nedo Canetti

Roma per i ragazzi

Libri e teatro per raccontare le emozioni

■ I bambini e le emozioni ma anche i libri e il teatro. «Ho detto di no» è la rassegna che si svolgerà al teatro dell'Angelo e alla Biblioteca centrale dei ragazzi di Roma dedicata a questi temi: un mix di testi della letteratura per ragazzi portati in scena e di letture pubbliche lungo un percorso di vicinanza, anche fisica, tra teatro e testo letterario. A curare il tutto Chiara Rapaccini, illustratrice e scrittrice, e Roberto Gandini per la direzione artistica. Stefania Fabbri e Anna Marie Heinrich saranno invece le animatrici di una giornata dedicata alle emozioni in alcuni testi di Shakespeare mentre nel foyer del teatro dell'Angelo verrà allestita la mostra «La prima volta che... buffe, strane e imprevedibili emozioni nei libri per ragazzi», percorsi bibliografici sui sentimenti under 12 ma anche sulle emozioni dei grandi con un laboratorio ad hoc presso la Biblioteca centrale per ragazzi. Dall'8 al 12 marzo.

Un labirinto per Borges Venezia inaugura il centenario

■ Il mondo si prepara a «festeggiare» Borges. E l'inaugurazione, prevista il 31 marzo prossimo, di una mostra ospitata dalla Biblioteca Marciana di Venezia avvierà la fase centrale delle commemorazioni del centenario della nascita dello scrittore argentino Jorge Luis Borges, nato a Buenos Aires nel 1899 appunto. L'iniziativa è stata illustrata a Buenos Aires dall'ambasciatore italiano Giovanni Jannuzzi e dalla vedova dello scrittore, Maria Kodama. A inaugurare l'esposizione ci saranno il presidente della repubblica argentino Carlos Menem, la stessa Kodama e il ministro dei beni culturali Giovanna Melandri. La grande mostra commemorativa avrà la forma di un labirinto, uno dei concetti centrali del pensiero dello scrittore argentino. In «Finzioni» e nell'«Aleph», infatti, Borges inventò trame su rari e complessi riferimenti libreschi e secondo una mitologia letteraria dove primeggiano i simboli del labirinto, degli specchi, degli scacchi, della biblioteca e un senso imprecisato del tempo e dello spazio. L'idea di realizzare la mostra, ha ricordato Jannuzzi, nacque durante una visita in Argentina dell'ex-ministro dei beni culturali Walter Veltroni insieme ad un'altra sulla vita e l'opera dello scrittore italiano Italo Calvino.

Nelle sale della Biblioteca Marciana saranno presentati riviste, giornali, materiale iconografico, dischi, registrazioni, quadri e altri oggetti appartenuti a Borges. La struttura del «labirinto» è stata finanziata dal Ministero dei beni culturali, mentre le Assicurazioni Generali hanno fornito la copertura contro qualsiasi rischio della mostra a Venezia. Copertura prevista anche nelle altre tappe che toccherà l'esposizione: il «labirinto» si sposterà infatti a Parigi, Madrid, Buenos Aires, Città del Messico, Berlino e Ginevra.

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA VIDEO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTANO

SANREMO '99

Alex Britti • Allegra • Antonella Ruggiero
 Boyzone • Cartoon • Emilia • Filippa Giordano
 Franco Battiato • Gatto Panceri • Gianluca Grignani
 Irene Lamedica • Lenny Kravitz • Marina Rei
 Max Gazzé • Nada • Quintorigo
 Robbie Williams • Soerba • Stadio

contiene i testi!

SU CD E MC

UNIVERSAL

